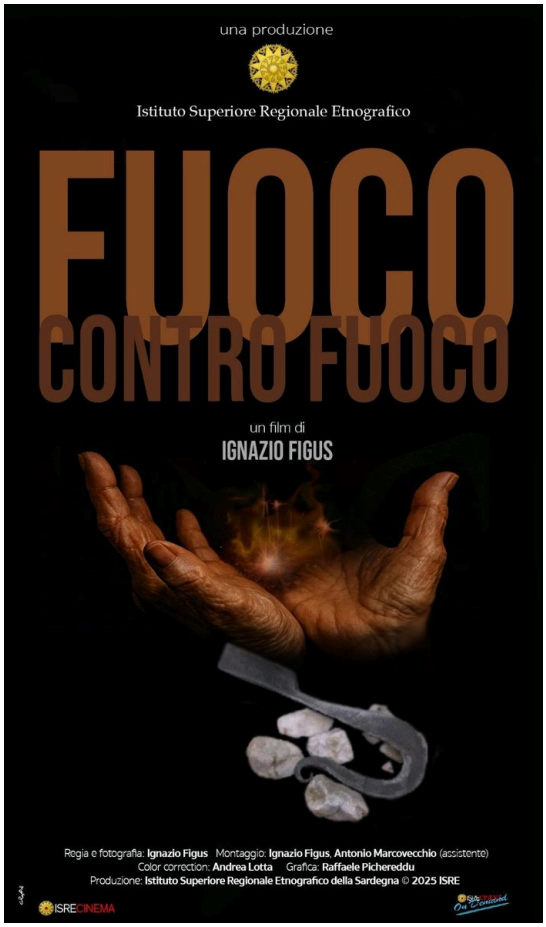
ftNews
freetopnews

Fuoco contro Fuoco: il documentario su una guaritrice barbaricina

venerdì, 13 novembre 2026



di ***Francesca Bianchi***

FtNews ha intervistato il regista **Ignazio Figus,** già coordinatore del Settore Promozione e Produzione audiovisuale dell'Istituto Superiore Etnografico della Sardegna. Nel 2025 Figus ha realizzato il documentario ***Fuoco contro Fuoco. Una pratica di guarigione in Barbagia*****,** incentrato sulla quotidianità di **Minnìa Bette**, una guaritrice di Oliena (NU) "specializzata" nella cura del Fuoco di Sant'Antonio. Figus ha spiegato ai nostri lettori che il film documenta un intero ciclo di guarigione e, attraverso le testimonianze di pazienti che si sono sottoposti alle sue cure, delinea i tratti salienti della personalità dell'anziana guaritrice barbaricina. Tra antiche pratiche e misteriosi saperi, il documentario offre una preziosa occasione per riflettere sulle tematiche connesse al ruolo della medicina popolare nell'odierna società sarda. A tal proposito il regista ha affermato che persone di ogni estrazione sociale e grado d'istruzione si rivolgono oggi ai guaritori e che alla signora Minnìa si sono rivolti persino dei medici colpiti dal Fuoco di Sant'Antonio.
Nel 2026 il film ha partecipato ai principali Festival internazionali di cinema etnografico: meritano una menzione particolare il premio come miglior film nella categoria "Health and Medicine" ai Sicilian Film Awards, la partecipazione al Festival Cinemística di Granada, in Spagna, al Nafa International Ethnographic Film Festival di Bergen, in Norvegia, e al Pärnu International Ethnographic Film Festival, in Estonia.

Ignazio, lei è autore e regista di numerosi documentari volti a fare luce su aspetti antropologici caratterizzanti la cultura popolare sarda, tutti pluripremiati nei più importanti circuiti di festival di antropologia visuale. Come e con quale finalità è nato *Fuoco contro fuoco. Una pratica di guarigione in Barbagia?* Qual è la peculiarità di questo documentario?
Anche *Fuoco contro Fuoco*, come molti dei miei lavori, nasce nell'ambito dei programmi di indagine scientifica dell'Istituto Superiore Regionale Etnografico della Sardegna, un ente di ricerca per il quale ho lavorato dalla fine degli anni '80 al 2023 e all'interno del quale ho avuto il ruolo di responsabile del settore produzione audiovisuale. Il film è incentrato sulla figura di Minnìa Bette, un'anziana guaritrice barbaricina - vive e opera a Oliena - "specializzata" nella cura del Fuoco di Sant'Antonio, come in Italia viene comunemente chiamato l'Herpes Zoster.
La medicina popolare è un tema caro all'antropologia e in Sardegna rappresenta una realtà viva e praticata in tutta l'isola. Realizzando questo film, ho potuto verificare come in Sardegna il ricorso alla medicina tradizionale sia trasversale: persone di ogni estrazione sociale e grado d'istruzione si rivolgono ai guaritori. In Sardegna vige una sorta di "tregua armata" tra la medicina tradizionale e quella allopatica, una convivenza più o meno pacifica, ma spesso non collaborativa tra due mondi che, per gli stessi presupposti che li sostengono, raramente dialogano.
A Minnìa si sono rivolti anche dei medici colpiti dal Fuoco di Sant'Antonio, e alcuni di loro indirizzano a Minnìa i loro pazienti con l'Herpes Zoster. I pazienti di Minnìa provengono da tutta la Sardegna e non pochi anche dal continente. Il film ha contribuito a far conoscere a un vasto pubblico la figura di Minnìa, facendo considerevolmente aumentare il numero di pazienti che oggi si rivolgono a lei che, non potendo seguire tutti, in alcuni casi si fa aiutare dalla nipote Maria Luisa, anche lei capace di far guarire dal Fuoco di Sant'Antonio. Questo tramandare le capacità è un aspetto di grandissima importanza, perché garantisce continuità all'operato dei guaritori. Il dono non può essere trasferito a chiunque: la persona che lo riceve deve essere d'animo buono e disposta a mettersi al servizio degli altri. A una domanda precisa su questo argomento, Minnìa ha risposto: "Lo senti dentro di te a chi poterlo lasciare, non è per tutti".

Quando e come è venuto a conoscenza della storia di Minnìa Bette? Cosa ricorda del suo primo incontro con questa guaritrice? Cosa l'ha colpita di lei?
Il progetto del film è stato avviato nell'autunno del 2021, dopo un primo contatto con Minnìa Bette reso possibile grazie all'intervento di una comune amica di Oliena che mi ha introdotto presso l'anziana guaritrice. Dopo quel primo contatto, con periodi di frequentazione che hanno consentito una più approfondita reciproca conoscenza, siamo arrivati all'inizio del 2024 quando, grazie alla disponibilità di una paziente, ho potuto documentare un intero ciclo di guarigione.



Un fotogramma del film "Fuoco contro Fuoco" - Minnìa Bette durante il rito

Realizzare questo lavoro mi ha consentito di avere il privilegio di conoscere Minnìa, una donna davvero speciale che mette a disposizione in modo incondizionato e gratuito il suo "dono", inteso come la capacità di guarire il Fuoco di Sant'Antonio.
Di Minnìa mi hanno subito colpito la bontà d'animo, la totale dedizione alla sua "missione" di cura, la ferrea volontà di far sì che le persone stiano bene, in buona salute. In un momento del film lei dice: "Non ho mai detto di no a nessuno… non ci riesco. Visto che Dio mi ha dato questo dono, perché non dovrei usarlo per fare del bene? È più forte di me… io sono felice quando le persone stanno bene, senza dolore… e questo vale per chiunque venga da me".

Cosa può dirci della quotidianità di questa donna "specializzata" nella cura del Fuoco di Sant'Antonio? Quali sono i caratteri salienti della sua personalità?
Minnìa ha sempre amato la campagna e fino a poco tempo fa curava l'orto e accudiva regolarmente i suoi animali: capre, maiali, galline... Negli ultimi tempi, a causa di qualche "acciacco", a malincuore ha dovuto rinunciare a queste attività, tuttavia rimane sempre una donna molto attiva e perfettamente inserita nella comunità di Oliena, all'interno della quale è rispettata e benvoluta, sia per le sue capacità curative che per la sua personalità empatica.

Prima ha affermato di aver documentato un intero ciclo di guarigione. Come si svolge? Quali sono le fasi principali di questo ciclo?
Per la cura del fuoco di Sant'Antonio Minnìa non utilizza unguenti derivati da piante medicinali, che peraltro lei conosce benissimo e usa per altre affezioni, ma si avvale di un vero e proprio "rito" che prevede l'utilizzo di una sorta di acciarino, costruito appositamente per questo scopo, e di una pietra focaia per produrre scintille che vengono indirizzate direttamente sulla parte malata. Si tratta di una pratica ascrivibile all'ambito magico-religioso. Tengo a precisare che il film non sposa una tesi, ma si limita a descrivere un intero ciclo di guarigione che dura nove giorni (può durare anche meno, ma devono comunque essere un numero dispari di giornate di cura). L'efficacia del trattamento è testimoniata da tanti pazienti. Come dice la stessa Minnìa, "nel novanta per cento dei casi le persone guariscono". Qui naturalmente si possono fare tante congetture, ma noi sappiamo che i percorsi di guarigione sono piuttosto articolati e che a volte la parola e un atteggiamento empatico possono avere nel paziente effetti positivi. Come ebbe modo di scrivere l'antropologo Giulio Angioni, si tratta di una pluralità di elementi che insieme giocano la loro parte: il rito, il gesto, la parola, lo strumento, certamente il farmaco, così come i rapporti interpersonali, rappresentano in qualche modo quei simboli terapeutici che possono concorrere al processo di guarigione. Questo è anche quello che l'antropologia medica indaga: la coesistenza di differenti sistemi medici portatori di diverse concezioni e pratiche di guarigione. E questo vale per la cultura occidentale e in generale per tutte le culture.



Il regista Ignazio Figus

Nella storia della medicina magica è sempre stata forte la consapevolezza del potere intrinseco della parola. A quale funzione assolvono le preghiere e le formule che accompagnano il rito?
Durante il rito Minnìa non recita preghiere o formule segrete; alla conclusione del "trattamento" dice solo *custa ti siat sa salude* ('questa sia per te la salute'). L'aspetto religioso è presente nella ferma convinzione che il dono ereditato dal padre sia di diretta provenienza divina, infatti Minnìa dice testuali parole: "Dio mi ha dato questo dono". A proposito del "dono", si potrebbe aggiungere, per dirla con Mauss, che anche in questo caso rappresenta un fatto sociale totale, considerando che il dono ricevuto da Dio, inteso come capacità di guarire, viene a sua volta donato alla comunità dei sardi che ne trae giovamento in termini di salute, attivando una rete di relazioni e di restituzione che si manifesta con espressioni di profonda gratitudine (che ho registrato con chiara evidenza durante la presentazione del film a Oliena) e altri doni - non denaro, la prestazione è gratuita - per la guaritrice.

Ha mai pensato di presentare il documentario nelle scuole? Sì, potrebbe essere una buona idea far conoscere ai giovani studenti questo mondo affascinante. Spero che l'Istituto Superiore Etnografico della Sardegna, che produce il film, possa considerare questa eventualità.

Da *Fuoco contro fuoco* potrebbero nascere un libro e una mostra fotografica? Al momento sto lavorando sull'editing del tanto materiale testuale sbobinato dalle molte testimonianze raccolte durante la lavorazione del film. Ho già proposto all'ISRE la realizzazione di un libro a cui allegare il dvd del film, sarebbe un modo per offrire ai fruitori l'intera mole di dati raccolti durante i tre anni di ricerca sul campo che hanno preceduto la post-produzione del film. Spero di avere un riscontro positivo da parte dell'Istituto.

Quale messaggio si augura possa arrivare attraverso questo documentario?
Più che un messaggio, mi piacerebbe che la visione di questo film potesse contribuire a formare la consapevolezza che

la guarigione dovrebbe essere vista come l'esito di una pluralità di pratiche mediche che accanto alla biomedicina scientifica vede la possibilità del ricorso ad altri sistemi di cura, compresi quelli proposti dai guaritori come Minnìa.